

BAWBINI

Data

05-09-2012

Pagina 6

Foglio

1

Nati per giudicare: a due anni distinguono già tra bene e male

NICLA PANCIERA

Non sarà un gioco, ma non è nemmeno faccenda da filosofi vecchi e barbuti. Già a due anni e mezzo i bambini sono in grado di distinguere tra giusto e sbagliato dal punto di vista morale. Capiscono la diversità tra regole comportamentali convenzionali e norme di natura morale, giudicando meno grave trasgredire alle pri-

me. A partire dai tre anni e mezzo, poi, si rendono contro che colpire un altro bambino è ben diverso dal gettare per terra del cibo. «Per quanto piccoli, possiedono precise categorie di norme sociali, come quella di danno fisico e di equa distribuzione delle risorse, e comprendono le relazioni esistenti tra intenzioni, azioni e conseguenze», spiega la psicologa Melanie Killen, responsabile del Laboratorio di sviluppo sociale e morale dell'Università del Maryland negli Usa. «Due elementi necessari, ma non sufficientí, per il possesso del senso morale sono l'empatia, che permette di comprendere le motivazioni altrui, e lo sviluppo cognitivo sociale. Infatti, è attraverso le interazioni con gli altri che i bambini imparano ad applicare i principi in modo più generale, ad esempio estendendoli ad individui non appartenenti al proprio gruppo sociale». E' nota l'attitudine infantile ad escludere alcuni individui dal gruppo e ad accettarne altri: proprio sui meccanismi alla base di questa tendenza si è concentrata la Killen per scoprire le origini di pregiudizi e di stereotipi. «Quelli razziali sono molto forti negli Usa. I risultati delle nostre ricerche confermano la presenza di stereotipi già nei bambini di sei anni, ma rivelano anche l'importanza delle scuole di provenienza. Frequentare un istituto misto fa una bella differenza: non c'è nulla di meglio che avere un amico di un'etnia diversa dalla propria per abbattere tutti i pregiudizi».

